

L'ATENE0

I prof dell'università: la protesta è salva, i finanziamenti anche

VALERIA STRAMBI

NIENTE diktat dal rettore. I prof ribelli non saranno costretti a presentare le loro pubblicazioni, ma i fondi che potrebbero arrivare all'università sono salvi. Con una mossa dell'ultima ora l'ateneo fiorentino sceglie la strada del compromesso: i docenti che non hanno inserito nel sistema i loro studi, validi per la Vqr (la valutazione della qualità della ricerca), potranno continuare a non farlo mantenendo saldi i principi della protesta. Ci penserà l'università a prelevare d'ufficio i documenti mancanti. Il rischio di non ricevere i finanziamenti aggiuntivi dal Miur, destinati agli atenei che hanno consegnato le ricerche migliori, sembra scongiurato. Circa due milioni che sarebbero venuti a mancare, stima il rettore, fondamentali per investimenti futuri e per il reclutamento di giovani. Intanto da Roma arriva la notizia dell'assunzione di 861 ricercatori a tempo determinato di tipo B, 30 dei quali su Firenze, proprio sulla base dei risultati della precedente Vqr. Sempre dalla capitale, la Crui (la conferenza dei rettori), fa sapere che è stata concessa una proroga alla consegna delle pubblicazioni: la scadenza non è più il 29 febbraio, ma il 14 marzo. Per la selezione spontanea degli studi da

parte dei prof fiorentini però non c'è più tempo, il sistema è stato chiuso alla mezzanotte di ieri e ora toccherà ai vari diparti-

I "ribelli" non saranno costretti a presentare i loro studi, necessari per valutare la ricerca

menti scegliere le pubblicazioni, a meno che i singoli professori non si oppongano. «Abbiamo preferito la strada del dialogo – precisa il rettore Luigi Dei – parlerò con il coordinamento dei docenti contrari alla Vqr e decide-

remo insieme. Penso alla formula del 'silenzio assenso': in assenza di una diffida esplicita da parte del singolo, l'ateneo procederà».

Ai prof che si sono astenuti (circa il 10,3%) sembra non dispiacere questa strada. «Non ho fatto la Vqr ma i lavori sono pubblici, non miei. La proprietà intellettuale è del ricercatore, ma il risultato delle ricerche è dell'istituzione. Per questo non mi opporrò all'inserimento». A parlare è il professor Andrea Scozzafava, ordinario di Chimica generale e inorganica e tra le 'Beautiful minds' dell'ateneo fiorentino. Il suo nome compare nella classifica internazionale

"The world's most influential scientific minds 2015", curata dall'agenzia di rating Thomson Reuters per individuare i ricercatori più citati al mondo, a partire da una base di 9 milioni di studiosi. Scozzafava resta critico nei confronti della Vqr: «E' un sistema farraginoso che costa troppo e non serve a niente. Noi siamo già valutati. Perché entrare in una morsa che rischia solo di svantaggiare atenei già piegati dalle difficoltà? In più ci sentiamo presi in giro, pretendono di valutarci sulla ricerca nei due anni (2012-13) nei quali lo Stato non le ha riservato nemmeno un euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCENTE RIBELLE

Andrea Scozzafava è uno dei docenti che non ha fatto la Vqr

